

L'intervista / Il Comune

Cristina Tajani “Lo smart working d'ora in poi dilagherà”

di Zita Dazzi

Il sindaco Beppe Sala dice che con l'emergenza coronavirus occorre ripensare Milano: «Per anni abbiamo parlato di smart working, ora si fa».

Cristina Tajani, assessore alle Politiche per il Lavoro, Attività produttive e Risorse Umane, siete pronti?

«Lo siamo. Per me e per tutta la direzione Risorse umane, pur nella tragicità dell'evento, è stata una piccola soddisfazione riuscire ad attivare in tempi rapidissimi oltre 600 rapporti lavoro a distanza, o lavoro agile, come si voglia chiamarlo. Negli ultimi anni era una rodatura pratica in sperimentazione solo alle risorse umane, ma adesso siamo passati a implementarla in tutte le direzioni del Comune su larga scala».

Prima quanti lo potevano fare?
«Erano 320. Ma già alla prima ordinanza di domenica 23 febbraio avevamo in attività a 15 posizioni di lavoro agile per i 15 residenti in zona rossa e da lunedì è stata estesa la possibilità a tutti i lavoratori che

possono svolgere la loro mansione a distanza. E in futuro si dovrà andare allargare sempre di più».

Non quindi i vigili?

«No, e nemmeno gli sportellisti, ma in tutte le direzioni del Comune ci sono uffici back office, che possono operare da casa con il loro device, smaltendo le pratiche. Per esempio, io ho diversi impiegati che si dedicano alle autorizzazioni commerciali. E le lavorano da casa.

A fine giornata il responsabile può verificare il completamento delle attività. Ma lo possono fare tutti i settori, dall'avvocatura all'urbanistica».

Prima si pensava allo smart working come a una modalità professionale del futuro, ora diventa una necessità con risvolti

problematici, legati al prevenzione del contagio.

«L'emergenza ha reso evidente che si tratta di una modalità di lavoro utile per tutti, anche in situazioni difficili come questa. Fino a qualche tempo fa nell'immaginario collettivo era uno strumento di conciliazione dei tempi che si pensava adatto soprattutto a donne e mamme. Invece si è compreso che è uno strumento

adatto a tutti, tanto che noi lo incentiviamo anche per i papà che non hanno solo il permesso obbligatorio introdotto per legge nel settore privato, ma pure 4 giorni al mese di smart working».

Ora come incrementerete queste attività?

«Siamo stati indicati dalla presidenza del Consiglio dei ministri come città capofila di un progetto che si concluderà quest'estate per estendere queste pratiche anche ad altri enti locali».

E i privati?

«Ci seguono. Nell'ultima settimana del lavoro agile sono state coinvolte 408 realtà. C'erano 11 enti (di cui 4 università), 101 aziende, 7 partecipate (Mm, Sea, Amat, A2a, Atm, Milano Ristorazione e Capholding) e i tre sindacati. I lavoratori di entrambi i sessi che hanno potuto sperimentare il lavoro agile sono stati 23.034 rispetto ai 17.049 del 2017 con un incremento del 35 per cento. Aumentati considerevolmente anche gli spazi di coworking che hanno aderito: 193 contro i 150 del 2017, quasi un terzo in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORE
CRISTINA TAJANI
RESPONSABILE
RISORSE UMANE

